

L'ex segretario, candidato a sindaco di Bologna, ha inviato una lettera di dimissioni. «Un gesto di grande sensibilità»

Cofferati lascia il direttivo Cgil

Unanimità per Epifani: sciopero di due ore per contrastare la controriforma Maroni

Giampiero Rossi

MILANO Una Cgil unitaria «al 90 per cento» saluta l'ex segretario Sergio Cofferati che si dimette anche dal direttivo del sindacato e dalla Fondazione Di Vittorio. E prepara le prossime iniziative, tra scioperi e manifestazioni.

L'assemblea del comitato direttivo di ieri si è conclusa con una votazione pressoché unanime (tre astenuti e un solo voto contrario) del documento presentato dalla segreteria sulla decisione di firmare l'intesa sulla competitività con Cisl, Uil e Confindustria, oltre che con il via libera anche per le due ore di sciopero contro la controriforma Maroni, proposte dal vertice del sindacato. Insomma, nonostante la giornata sia stata caratterizzata da una discussione vivace, al termine dell'assemblea il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani può affermare che «la Cgil è unita sulle questioni fondamentali: l'intesa con Confindustria, Cisl e Uil sulla competitività, Dpef, pensioni, decreto legge 30... Poi vi sono dei punti di vista differenti, ma questo è normale in ogni organizzazione». Infatti, anche nel corso del direttivo di ieri non sono mancati interventi critici, sottolineature, distinguo, com del resto è di norma in qualsiasi assemblea sindacale. Ma Epifani non si nega, a questo proposito, il gusto di una battuta: «Per la verità ho letto soprattutto sulla stampa di nostre divisioni interne: vi è sempre stato il 90% dei consensi».

Secondo il documento finale approvato dal direttivo i contenuti dell'accordo sulla competitività «sono coerenti con la strategia della Cgil per contrastare il declino da tempo denunciato», ma anche «di segno contrario agli obiettivi del manifesto di Parma presentato da Confindustria nel 2001 e degli atti e comportamenti successivi a partire dal Patto per l'Italia. Abbiamo con coerenza - si legge - perseguito una linea strategica che ci ha consentiti di realizzare una intesa fra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria proprio sui temi centrali posti dalla nostra organizzazione». L'accordo sullo sviluppo occupazionale e competitività è stato inviato al governo per il necessario confronto in vista dell'incontro sul Dpef. «Chiediamo - afferma la Cgil - di assumersi le proprie responsabilità e di programmare interventi mirati a favorire una nuova politica industriale che freni il decli-

Solo tre astenuti e un voto contrario al documento presentato dal leader di Corso d'Italia

”

sanità privata

Antonino Ligresti, dal Galeazzi alla francese Generale de Santé

MILANO Santè Holdings, detenuta al 100% da Antonino Ligresti, ha raggiunto un'intesa per rilevare per circa 158,5 milioni di euro il 33% di Generale de Santé messo in vendita da Santè Luxembourg.

Si è così conclusa a favore di Antonino Ligresti l'asta con cui Santè Luxembourg aveva messo in vendita complessivamente il 39,5% detenuto in Generale de Santé. Il rimanente 6,5% della partecipazione in oggetto, secondo una nota congiunta, «è destinato ad altri investitori francesi ed europei, con quote non superiori all'1,75% del capitale».

Santè Holdings, società italiana destinata a detenere partecipazioni nel settore della sanità, in questa operazione è stata supportata finanziariamente da Efibanca. A quest'ultima la società di

Ligresti cederà circa l'8% di Generale de Santé e non esclude di stabilire assieme una collaborazione strategica con patti parassociali, né di aprire il suo capitale ad altri azionisti di minoranza. Santè Holdings «prevede di essere rappresentata a breve termine nel cda di Generale de Santé».

Ligresti iniziò ad occuparsi di sanità privata nel 1979 con la casa di cura Città di Milano. Nel 1981 acquistò l'Istituto Ortopedico Galeazzi (qui nel 1997 nell'incendio della camera iperbarica morirono 11 persone), cui seguono una serie di successive acquisizioni che rafforzano sempre di più la sua posizione nella sanità privata. Nel 2000 il suo Gruppo sanitario, con 270 miliardi di fatturato, 2.100 dipendenti e 1.300 posti letto, fu venduto al Gruppo Rotelli.



Sergio Cofferati insieme a Guglielmo Epifani e Gregorio Borgia/Ap

no e restituisca competitività, e per questo occorre una radicale svolta di politica economica». Per la Cgil comunque le risorse necessarie per l'attuazione dell'accordo «dovranno essere recepite nella consapevolezza e nella conferma della necessità che anche la spesa sociale dovrà essere ampliata e non compressa».

La Cgil ribadisce anche il proprio no alla riduzione dell'Irap e respinge «ogni tentativo del governo di interventi sul sistema pensionistico che danneggino i lavoratori, lavoratrici e pensionati». Sulle pensioni «ritiene necessario addensare alle forme di mobilità utile» a far recepire le proposte del sindacato sulla delega previden-

ziale quando riprenderà l'iter parlamentare oggi sospeso. Sui temi complessivi che si apriranno in vista del Dpef e della Finanziaria, la Cgil «intende ricercare, ove possibile, un percorso di merito e di metodo con Cisl e Uil, senza per questo da un lato rinunciare alle battaglie di fondo» riferite alle quattro proposte di legge sui diritti. Infine sulla legge 30 di riforma del mercato del lavoro e sul decreto di attuazione il Direttivo afferma che «rappresentano un disegno complessivo di attacco ai diritti». Il Direttivo della Cgil - conclude il documento - ribadisce il suo giudizio negativo sulla legge 30, si impegna in un rigoroso confronto di merito rispetto allo schema del decre-

to attuativo, e promuove una intensa campagna informativa e di orientamento anche con l'utilizzo delle due ore di sciopero articolato con assemblee da effettuarsi entro la fine del mese di settembre 2003.

Ieri, intanto, al direttivo Cgil è arrivata la lettera con cui l'ex segretario Sergio Cofferati annuncia le proprie dimissioni dall'organismo sindacale: «Con la presente rassegno le mie dimissioni dal Comitato Direttivo della Cgil - si legge testualmente ho accettato la proposta avanzatami dalle forze politiche componenti l'Ulivo e dal partito dell'Italia dei Valori della città di Bologna, di partecipare al percorso di discussione che porterà all'individuazio-

ne del programma e della persona investita del ruolo di candidato a sindaco nelle elezioni amministrative del 2004 in quella città. Tale accettazione diviene oggettivamente incompatibile con la mia permanenza nel Cd della Cgil», scrive Cofferati. L'ex segretario estende la sua decisione anche alla Fondazione Di Vittorio. «E' un gesto opportuno che merita un apprezzamento molto forte per la sensibilità espressa da Cofferati - commenta Epifani - non erano dovute in quanto non si tratta di candidatura formalizzata ma accettazione di un'ipotesi di candidatura. È un atto di attenzione verso la Cgil, che noi approviamo e di cui ringraziamo per la sua sensibilità Cofferati».

È morto Fabio Sormanni, lutto per la Cgil Lombardia

MILANO Si è spento prematuramente Fabio Sormanni, segretario generale della Filcams Cgil Lombardia, dirigente sindacale apprezzato e riconosciuto per le sue qualità umane e politiche. Sormanni, negli anni '80 impiegato in una compagnia assicuratrice, venne chiamato a dirigere il settore nella segreteria nazionale della Fisac. Tornato in Lombardia nel 1991, ha assunto la responsabilità della segreteria generale della Fisac regionale, carica che ha ricoperto fino al 1997, anno in cui è stato eletto segretario generale della Filcams Cgil regionale. Sormanni ha seguito con impegno le vertenze dei grandi gruppi del settore del commercio, svolgendo un

ruolo da protagonista nel rinnovamento profondo che la categoria ha conosciuto negli ultimi anni. Fabio lascia la moglie maia e il figlio Pietro attorno ai quali si stringe tutta la Cgil lombarda «ricordando le doti di gentilezza, ironia, umanità che hanno fatto di Sormanni un grande dirigente sindacale». I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 25 giugno in Camera del lavoro metropolitana di Milano, dove dalle 9.30 sarà allestita la camera ardente. Alle 13.30 si svolgerà la commemorazione e alle 14.45 avrà luogo la funzione religiosa presso la Basilica di San Lorenzo (corso di Porta Ticinese - Colonne di San Lorenzo).

Sortino (Fieg): «La raccolta va malissimo, mentre la lettura regge bene». Il fenomeno dei giornali gratuiti

Pubblicità e quotidiani, i conti non tornano

MILANO Per i quotidiani esiste «un doppio mercato: quello della lettura, che tutto sommato va bene, e quello della pubblicità, che va malissimo: la frattura va saldata». Così il direttore generale della Fieg (la Federazione degli editori) Sebastiano Sortino, intervenendo alla presentazione del report annuale 2003 «Innovazioni nei quotidiani», redatto da Innovation International Media consulting group. «Qualche anno fa - spiega Sortino - gli immancabili profeti di sventura avevano profetizzato una rapida scomparsa del quotidiano, superato dalle nuove tecnologie, Internet in testa». Quella profezia «si è per fortuna rivelata sbagliata - prosegue Sortino - i quotidiani continuano a vivere, e hanno problemi di natura diversa, soprattutto di carenza di risorse pubblicitarie: in Italia esiste infatti un forte squilibrio strutturale, purtroppo destinato a crescere, tra la raccolta pubblicitaria del mezzo televisivo e quella della carta stampata».

L'edizione 2003 del report fotografa il mondo dell'editoria sulla soglia di una doppia rivoluzione: di contenuti e di organizzazione del lavoro. Ma quali sono le sfide che attendono i quotidiani? I redattori del report lo hanno chiesto ai dirigenti delle associazioni nazionali dei giornali di 33 Paesi. Quattro le priorità individuate: nell'ordine, «mantenere e aumentare la diffusione», «migliorare la distribuzione», «attrarre giovani lettori» e «sviluppare siti web redditizi». Metà degli intervistati pensa però che, da qui a dieci anni, la carta stampata perderà ulteriori quote di pubblicità. Mentre più del 50% teme che il numero dei quotidiani diminuirà.

La guerra in Iraq, secondo il report, ha sottolineato uno dei plus della carta stampata. Per capirci qualcosa - giura il report - abbiamo dovuto far ricorso ai giornali. La tv ci ha dato una mole di notizie tale da non poter

essere neppure assimilata. Meglio i quotidiani, che «hanno raccontato gli eventi e hanno fornito interpretazioni dei fatti». Il fenomeno più in del momento è quello dei giornali gratuiti: in Europa i quotidiani gratuiti di informazione generale sono 45, per una diffusione pari all'11% del totale. La metà dei lettori sono donne, il 48-52% appartiene alla classe medio alta, il 60% sono lavoratori, il tempo medio di lettura è di 20

minuti. Secondo la ricerca, oggi sono pochi i giornali che guadagnano, ma tutti gli indici mostrano che il modello della stampa gratuita offre «segnali di vitalità, competitività e solidità a lungo termine».

L'allarme vero riguarda i giovani, sempre più disaffezionati alla lettura: a partire dal 1960, ogni gruppo di 21-25enni ha letto i quotidiani sempre meno rispetto ai suoi predecessori.

Domani sciopero dei buoni pasto per il «no ticket day»

MILANO Domani sarà «no ticket day»: i pubblici esercizi della Fipe-Concommercio (piccoli e medi esercizi indipendenti e grandi catene quali Autogrill, Camst, Brek, Flunch e Chef Express) attueranno una giornata di protesta in cui non si accetterà alcun tipo di buono pasto. «La situazione dei buoni pasto nel nostro Paese è ormai insostenibile - ha spiegato Edi Sommariva, direttore generale della Fipe-Concommercio - a causa dei comportamenti delle aziende emittitrici di buoni pasto, costrette da una parte ad accettare crescenti sconti nei confronti dei committenti (pubblici e privati) e dall'altra a richiedere commissioni (cioè sconti incondizionati) alla rete dei pubblici esercizi sempre più elevati per poter sopportare i prezzi stracciati concordati con i committenti. Un meccanismo pernicioso la cui causa va ricercata nell'ultima gara della Consip, che ha assegnato a quattro aziende distinti lotti territoriali con un

ribasso all'origine superiore al 16%. «A rimetterci, al solito, l'anello debole della catena - ha detto ancora Sommariva - ossia gli esercenti e i dipendenti, cioè i consumatori, che vedono decurtato dal loro buono pasto il valore dello sconto scaricato sui pubblici esercizi: questo significa che è a rischio la qualità del servizio e il livello dei prezzi. Insomma lo Stato, attraverso la Consip ha operato una vera e propria trattenuta secca dagli stipendi dei dipendenti pubblici e imposto una nuova tassa agli esercenti».

Per la Fipe-Concommercio senza interventi forti sul mercato le commissioni per i pubblici esercizi potrebbero crescere rapidamente e attestarsi su un valore medio del 6%, con punte intorno al 9%. Il tutto con conseguenze sull'abbassamento della qualità del servizio e sui livelli dei prezzi con il rischio di una fiammata inflazionistica del settore superiore allo 0,5%.

Da oggi siete liberi di viaggiare.

Con Sandokan



www.sandokan.net

Sandokan Liberi di viaggiare con **l'Unità** a euro 2,20 in più

STANDARD&POOR'S Sotto sorveglianza il rating di Unipol

Dopo l'annuncio dell'acquisto di Winterthur Italia, Standard and Poor's ha posto il rating A di Unipol sotto sorveglianza con implicazioni negative. Nonostante il finanziamento dell'acquisizione sia sufficiente ed adeguato, scrive S&P's, la dimensione e il profilo creditizio di Winterthur «costituiscono punti di incertezza con particolare riguardo all'impatto sulla patrimonializzazione e la redditività di Unipol».

MEDIOBANCA Istruttoria Antitrust su Promotex

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti di Mediobanca per la mancata comunicazione preventiva dell'acquisizione della società finanziaria Promotex. L'operazione è stata perfezionata nel 1999, mentre all'Antitrust è stata comunicata nel maggio scorso, pur trattandosi di una «concentrazione» che prevede l'obbligo della comunicazione preventiva all'Authority.

UNILEVER Tagliate le stime sulle vendite 2003

Il colosso alimentare anglo-olandese Unilever ha annunciato il taglio delle sue stime sulle vendite nel 2003 dei suoi principali marchi, tra i quali ci sono Knorr, Lux e Hellmann. A fine anno il fatturato crescerà del 3-4% e non del 5-6% come inizialmente previsto, a causa del cattivo andamento del primo semestre e in particolare dei prodotti dimagranti, tra cui Slim Fast.

STMICROELECTRONICS Accolta tra i big dei semiconduttori

STMicroelectronics è stata inclusa nel Philadelphia stock exchange semiconductor sector index (Soxx), l'indice che racchiude le 18 principali società del settore semiconduttori. Il gruppo italo-francese ha fatto ingresso anche nell'indice Dow Jones Technology Titans 30 che racchiude le più importanti società del settore tecnologico.